

# Le piste dello Sci Club Ascoli

Sin dai primi anni 30, continuando negli anni 40 e 50, la montagna degli ascolani per eccellenza era Forca Canapine. Era lì che muovevano i primi passi i pionieri dello sci ascolano, ed era su quei pendii che vi si organizzavano le prime gare di discesa. La località dei M.ti Sibillini offriva, infatti, le migliori possibilità di utilizzo. La strada arrivava fino alle piste e vi erano numerosi percorsi da discesa. Gli uomini dello Sci CAI Ascoli quindi, diedero a Forca Canapine quell'impulso che sicuramente la località meritava. Infatti, con l'aiuto del senatore Amor Tartufoli, presidente onorario

dello Sci CAI, si progettò la prima sciovia di Forca Canapine: l'attuale Nordica, con 640 metri di percorso e 200 di dislivello. L'impianto, per una spesa di quasi nove milioni, vide luce nell'inverno del 1954

spavaldamente il primo a sperimentare il moderno impianto di risalita. Ma, inforcato il "piatto", si rese protagonista di un clamoroso capitolombolo che suscitò, naturalmente, risate ed applausi fra il pubblico.

va anche in città, con proiezioni di filmati e documentari sulla montagna e gli sport invernali. I collaboratori più attivi del presidente Panaccione erano i soci Gino Olivieri, Giulio Franchi, Spartaco Peri-



Anni 30/39: un gruppo di sciatori ascolani risale i pendii di Forca Canapine con sci in spalla per potersi cimentare in spericolate discese



Inverno 1954: Gino Olivieri e Riri Angelini applicano i cartelli segnaletici sulla sciovia Nordica e verniciano i piloni

e rese Forca una fra le più importanti località sciistiche del centro Italia. Non vi erano, infatti, altre sciovie tra l'Abetone ed il Terminillo. Collaborarono con il senatore Tartufoli il presidente dello Sci CAI Giuseppe Bartoli ed i consiglieri Giulio Franchi e Gino Olivieri.

La sciovia fu data in gestione a terzi, a fronte di una percentuale sugli incassi da erogare allo Sci CAI Ascoli. Preposti al controllo della contabilità erano i soci Carlo Odoardi, William Scalabroni, Raffaele Zazzetti, Alfredo Bartoli e Luciano Di Marco.

Si rammenta che il giorno dell'inaugurazione della Nordica, uno sciatore di nome Tonino Orlini, tra folla ed autorità presenti, volle essere

Intanto, sempre a Forca Canapine, veniva ricostruito il vecchio rifugio distrutto dagli eventi bellici. Lo Sci CAI acquistò metà dell'area ed il rudere, mentre Marco Priori donò al CAI l'altra metà del terreno. L'opera venne poi dedicata all'ufficiale degli alpini Enrico Tartufoli, scomparso durante la II guerra mondiale.

Nel 1955 L'azione di sviluppo turistico di Forca Canapine continuava a spron battuto. Presidente dello Sci CAI Ascoli era Mario Panaccione, direttore Unione Esercizi Elettrici. Che ebbe il merito di riaprire il rifugio dell'UNES, rendendo ancor più ricettiva la stazione invernale di Forca Canapine. L'opera di sensibilizzazione dello sci si estende-

ni, Nazzareno Peci, Enrico Angelini ed Alberto Piermarini.

Intanto, agli inizi degli anni 50, i soci dello Sci CAI Ascoli cominciarono a guardare S. Giacomo e M.te Piselli come una potenziale località sportiva, progettando, ad esempio, un impianto sui Colli della Luna, con partenza a 1200 metri. Progetto che non ha mai avuto seguito, in primo luogo per la mancanza di una strada che conducesse a S. Giacomo.

Nel 1953, invece, si ebbe un timido tentativo di utilizzo delle nevi del S. Giacomo. Su progetto del geometra Tullio Pallotta, infatti, fu realizzato, sul pendio del Giammaturo, poco sopra il rifugio Paci, uno skilift della lunghezza di 350